

DI RITORNO DALL' ORIENTE: JACOB AUGUST LORENT IN SICILIA

Emanuele Bennici

Il periodo compreso tra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '60 dell' Ottocento fu di grande importanza per la storia della fotografia in Sicilia e a Palermo in particolare. Nella capitale dell' isola, oltre alla apertura di qualche atelier di fotografi locali che iniziavano la loro attività, si vide il passaggio di artisti di grande talento provenienti dall' estero, i quali utilizzarono tutte le possibilità tecnico-espressive del mezzo fotografico, lasciando una cospicua serie di immagini di grande valore artistico, storico e documentale.

Le motivazioni della loro presenza nell' isola andrebbero cercate anche al di là del fin troppo abusato riferimento al Grand Tour, di settecentesca memoria; certo è che la rivoluzione garibaldina del 1860 ebbe un grande peso e contribuì a fare di Palermo e della Sicilia una terra alla ribalta della cronaca di tutta Europa, ma ciascuno dei fotografi che operarono in quegli anni aveva delle finalità proprie, commerciali, artistiche o anche del tutto personali, come Gustave Le Gray. Il tedesco Jacob August Lorent venne in Sicilia nel 1865 dopo avere compiuto numerosi viaggi nei paesi mediterranei, dalla Spagna all' Oriente, per documentare i monumenti storici, architettonici e gli antichi siti archeologici, con l' occhio dell' uomo di scienza e del fotografo di talento.

Anche se le notizie sulla attività e sui viaggi di Lorent sono disponibili [1][2][3][4][5], non si trovano indicazioni dettagliate sul suo viaggio in Sicilia, nè tantomeno si sono viste prima d' ora le fotografie siciliane. Le fonti storiche sulla sua vita privata sono scarsissime e le informazioni oggi disponibili sui viaggi e l' attività fotografica derivano quasi unicamente dalle ricerche dello studioso tedesco Dr. Franz Waller.



Jacob August von Lorent, dettaglio della foto N. 239, "Palermo, Ponte dell' Ammiraglio", 1865

Jacob August Lorent nasce a Charleston, USA, nel 1813; nel mese di ottobre del 1818 la famiglia si trasferisce a Mannheim dove risiederà stabilmente e dove Jacob August intraprenderà il suo percorso scolastico, conseguendo il dottorato in scienze naturali nella vicina università di Heidelberg. Dopo la laurea intraprende, nel 1842, un viaggio in Egitto e Asia Minore allo scopo di ampliare la sua formazione culturale.

Questo primo viaggio non fotografico del 1842 fu di fondamentale importanza per la curiosità e lo spirito di ricerca scientifica che lo animavano. Durante il viaggio fece anche qualche ricerca di botanica ma, soprattutto, rimase colpito dalla vista dei monumenti e dei ruderi degli antichi insediamenti, come le città morte della Siria, Aleppo ed il territorio dell' Orontes, acquistando consapevolezza sia della loro importanza storica sia della necessità di evitarne l'oblio tramite la documentazione e la divulgazione dei luoghi e delle architetture in modo scientificamente oggettivo, non come mera catalogazione, ma come strumento di conoscenza e di studio. Diffondere la conoscenza per conservare la memoria, dunque.

A riprova di queste sue intenzioni, nel suo successivo viaggio in Oriente del 1844, nel suo bagaglio inserì una copia della edizione in tedesco del trattato del gesuita Andrea Pozzo sulla corretta resa prospettica nei disegni di edifici [6]. Verosimilmente, Lorent intendeva realizzare disegni dei monumenti ma nulla è rimasto di questi ed è anche pensabile che il procedimento non avesse dato risultati per lui soddisfacenti.

Le sue esigenze di fedeltà e precisione furono soddisfatte dal procedimento fotografico. Nel 1850, durante una permanenza a Londra incontrò W. H. Fox Talbot che lo introdusse alla fotografia e al suo processo calotipico. Lorent, agevolato dalla sua formazione scientifica e dalla conoscenza della chimica riuscì ad applicare alla perfezione il procedimento fotografico, compresa la ceratura dei negativi di carta introdotta da Gustave Le Gray, che diventò la tecnica di elezione per documentare i suoi viaggi fotografici.

L' attività fotografica di Lorent iniziò nel 1853 con riprese calotipiche del nord-Italia, Istria e Venezia; soprattutto le foto di Venezia riscosero un immediato successo e diedero a Lorent una grande reputazione in tutta Europa, sia per la bellezza delle immagini che per la perfezione tecnica e le grandi dimensioni che, in alcuni casi, arrivavano anche a 45x57 cm; nel 1857 egli arrivò a produrre 50 stampe dall' inusuale formato di 60x80 cm! ¹ Nei successivi viaggi, il formato venne progressivamente ridimensionato e Lorent iniziò ad adoperare anche negativi al collodio su lastra di vetro e la stampa su carta albuminata, realizzando anche stampe al platino.

Le opere di Lorent, che nel mese di aprile 1858 si iscrisse alla Société Française de Photographie, furono esibite in importanti esposizioni fotografiche, come Monaco (1854), Parigi (1855), Bruxelles (1856 e 1861), Amsterdam (1862), Londra (1862), Berlino (1865), accolte con commenti entusiastici e in varie occasioni premiate.

Nelle foto di Lorent non sono tanto gli aspetti pittoreschi e paesaggistici a risaltare, quanto l'atmosfera dei luoghi e l'aspetto fedele delle architetture e dei monumenti, che riempiono lo spazio visivo emergendo con grande vigore e correttezza prospettica. Protagonista del campo visivo è, per così dire, la "massa" architettonica e, da questo punto di vista, anche le vedute con maggiore apertura paesaggistica possono presentare questa peculiarità, si osservino, ad esempio, alcune vedute di Atene nelle quali l' Acropoli spicca come se fosse un corpo unico. In sostanza, quello di Lorent fu un approccio scientifico, esteticamente interpretato dalla sua sensibilità di uomo colto e profondamente interessato ai siti che andava visitando. E' noto il commento che il critico Ernest Lacan fece nel periodico "La Lumière" del giorno 11 ottobre 1856, lodando entusiasticamente le opere veneziane di Lorent [7]:

"...Ses vues de Venise ont une ampleur, une harmonie, une vigueur, qui en font des oeuvres tout à fait magistrales...M. Lorent est le Baldus vénitien."

Dopo la tappa veneziana, i viaggi fotografici continuarono nel 1858/1859 (Sud della Spagna e Algeria), 1859/1860 (Turchia, Egitto, Nubia), 1860/1862 (Grecia e Atene), 1863 (Lago di Costanza), 1864 (Gerusalemme e dintorni), 1865 (Sicilia). Dopo il 1865 Lorent non visitò più le località mediterranee ma si dedicò a documentare fotograficamente i luoghi e i monumenti architettonici nel Granducato del Baden e Württemberg, fino al 1870. Si trasferì poi a Merano effettuando, a partire dal 1873, poco più di 150 riprese fotografiche della città e dintorni e del Sud Tirolo; morì a Merano nel 1884.

¹ E' il caso di ricordare che le stampe positive si ottenevano per contatto, quindi anche i negativi e la camera fotografica dovevano avere pari dimensioni.

Lorent non aprì mai un atelier commerciale ed essendo economicamente autonomo, per lasciti paterni, svolse tutta la sua attività a sue spese. Dei suoi viaggi pubblicò alcuni album fotografici arricchiti da testi esplicativi e di commento, dedicati ai più alti rappresentanti della nobiltà del Baden Württemberg, per questo gli fu concesso nel 1869 il diritto di aggiungere l' aristocratico prefisso "von" al suo cognome.

Donò a più riprese la sua produzione fotografica, a volte anche i negativi, alla Public Library di Mannheim e a istituzioni scientifiche di Stuttgart. Quando morì non possedeva neanche una delle sue fotografie che l' avevano reso famoso. Molto materiale non è arrivato fino ai nostri giorni per vari eventi storici, non ultimi i danni della seconda guerra mondiale subiti dalla città di Mannheim. Franz Waller riporta in [1] la quantificazione delle immagini fotografiche arrivate fino ai nostri giorni: si tratterebbe di 771 positivi e 233 negativi per un totale di 894 immagini distinte. I numeri sono comunque da considerare per difetto in quanto potrebbero non tenere conto di eventuali opere lasciate in omaggio a personalità locali dei paesi visitati, come è documentato, ad esempio, per le foto di Atene [8], né di esemplari entrati nei circuiti collezionistici, come le foto di Venezia che per qualche tempo furono offerte in vendita al pubblico.

Del viaggio in Sicilia non si conosce altro che l' anno, 1865; tuttavia, qualche considerazione è possibile ed opportuno farla:

- a) In una nota a pagina 271 del libro-catalogo "*Italien sehen und sterben - Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)*" [4], si ipotizza che la campagna fotografica in Sicilia sia avvenuta durante il viaggio in Oriente del 1864/1865. Ma l' unico viaggio documentato cui ci si può riferire per questa ipotesi è quello a Gerusalemme, dal quale Lorent ritornò nel mese di maggio 1864, riportando fotografie di formato 14x17cm nettamente più piccolo, quindi, di quello utilizzato in Sicilia.
- b) E' difficilmente credibile che Lorent abbia affrontato un viaggio ad hoc in Sicilia per visitare solo Palermo e Siracusa, senza fotografare i siti archeologici e i templi di Segesta, Selinunte, Agrigento e il teatro greco di Taormina.
- c) Il viaggio o passaggio in Sicilia di Lorent potrebbe essere avvenuto per mare, toccando solo i due principali porti siciliani al ritorno da un ulteriore viaggio in Oriente, che non è stato portato a compimento²; questa congettura spiegherebbe perchè le foto di Sicilia, forse considerate da Lorent un ripiego in un viaggio non riuscito, siano rimaste per un certo tempo inedite per poi essere riunite con altre in unica catalogazione, tramite numerazione aggiunta a posteriori.

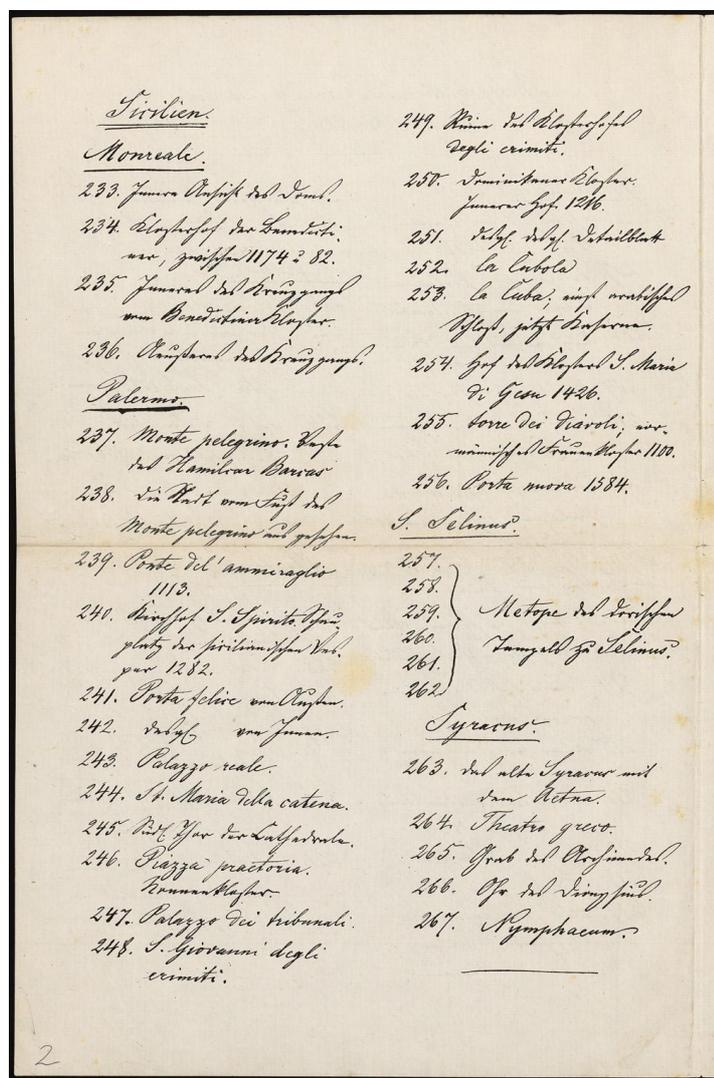
Le foto di Sicilia sono quantificate, dal già citato Dr. F. Waller, in 35 positivi del 1865, senza altre indicazioni. Per sviluppare la presente nota, le prime ricerche sono state intraprese presso la Libreria Pubblica e la Universitätsbibliothek di Mannheim ma con esiti negativi, mentre migliore fortuna hanno avuto i contatti, suggeriti dalle indicazioni su alcune foto di Lorent riprodotte in [4], con la Württembergische Landesbibliothek di Stuttgart, istituzione presso la quale sono in effetti conservate, le foto di Sicilia di Jacob August Lorent, delle quali sono stati acquisiti i files digitali ad alta risoluzione.

Come da ulteriori informazioni gentilmente fornite dal Dr. Dirk Ahlers, della Württembergische Landesbibliothek, si tratta di 31 positivi di dimensioni 18,5-19 cm x 23,5-24 cm, la tecnica utilizzata è la carta salata da negativo calotipico di carta cerata. Tuttavia, pur considerando l' autorevolezza della fonte, personalmente ho qualche perplessità sui negativi, tra l' altro non più esistenti, in quanto non è molto credibile che Lorent nel 1865 usasse ancora i negativi di carta e non le più pratiche lastre di vetro al collodio, diffuse ormai da molti anni.

Delle quattro foto mancanti, tre immagini sono recuperabili in quanto riprodotte nel già citato "*Italien sehen und sterben - Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)*" [4], la quarta (n° 244: " St. Maria della Catena") è stata dichiarata dal Dr. Ahlers definitivamente perduta. Resta così individuata e ricostruita la serie delle 35 foto di Sicilia di Lorent.

2 Questa situazione si era già verificata nel dicembre 1863, quando Lorent e il suo accompagnatore, il prof. C. Fickler, interruppero un viaggio in Oriente per condizioni meteorologiche inclementi e per "esigenze di sicurezza" non meglio precisate.

Le foto sono accompagnate da un interessante elenco scritto a mano dallo stesso Lorent con didascalie esplicative in alcune delle quali è indicato l'anno di edificazione del monumento fotografato, a riprova dell'interesse culturale e storico dell'autore. La numerazione delle foto, apposta in modo un po' grossolano, va da 233 a 267 e costituisce, quindi, un segmento di una catalogazione più generale, come già detto.



Lista manoscritta delle foto di Sicilia del Dr. Jacob August Lorent

Malgrado le diciture manoscritte in tedesco, in parte di difficile decifrazione, l'individuazione dei luoghi è semplice e se ne riporto l'elenco :

Monreale

- 233 - Interno del Duomo di Monreale
- 234 - Duomo, dalla parte del Chiostro
- 235 - Chiostro del Duomo, interno
- 236 - Interno del chiostro dei Benedettini

Palermo

- 237 - Veduta del Monte Pellegrino
- 238 - Veduta dalla villa Belmonte
- 239 - Ponte dell' Ammiraglio
- 240 - Paesaggio intorno a Palermo con chiesa di Santo Spirito e monte Cuccio sullo sfondo
- 241 - Porta Felice, lato esterno
- 242 - Porta Felice, lato interno
- 243 - Palazzo Reale, a sinistra l' osservatorio astronomico
- 244 - Santa Maria della Catena (*)

- 245 – Portico della Cattedrale
- 246 – Fontana della Piazza Pretoria
- 247 - Lo Steri, palazzo dei Tribunali
- 248 - San Giovanni degli Eremiti, le cupole (La chiesa sulla destra è quella di S. Giorgio in Kemonia)
- 249 - San Giovanni degli Eremiti, interno del Chiostro
- 250 – Chiostro della chiesa di San Domenico
- 251 - Chiostro della chiesa di San Domenico
- 252 – La Cùbola, nel giardino di Villa Di Napoli
- 253 – La Cuba
- 254 – Fontana del cimitero monumentale di Santa Maria di Gesù
- 255 – La Zisa (**)
- 256 – Porta Nuova

Selinunte

- 257 - Metopa del tempio C: La quadriga del sole - Metopa del tempio F: scena di gigantomachia
- 258 - Metopa del tempio E: Atteone mutato in cervo
- 259 - Metopa del tempio C: Perseo uccide la Medusa
- 260 - Metopa del tempio E: Zeus ed Hera
- 261 - Metope del tempio C: Heracles trasporta i cercopi - Perseo uccide la Medusa
- 262 - Metopa del tempio E: Herakles e l' amazzone

Siracusa

- 263 – Panorama di Siracusa con monte Etna sullo sfondo
- 264 – Teatro greco
- 265 – Tomba di Archimede
- 266 - Latomie del Paradiso con orecchio di Dionisio
- 267 – Grotta del ninfeo

 (*) Foto dispersa.

(**) Definita , erroneamente, "Torre dei diavoli" nella lista manoscritta

Le foto elencate sotto la voce "Selinus" sono state realizzate a Palermo; mostrano, infatti, le metope dei templi di Selinunte, rinvenute durante gli scavi del 1823 e del 1831, che nel 1865 si trovavano conservate presso il Museo della Regia Università di Palermo.

Si tratta di immagini di notevole interesse storico-fotografico, in quanto fino ad ora inedite, e di grande fascino grazie all' abilità dell' autore nella gestione dei processi fotografici, con i quali riusciva a conferire contrasto e luminosità, nonché profondità della gamma tonale e una resa delle transizioni tra i toni chiari e scuri che rendevano le immagini nitide e con ombre nette, senza eccessiva durezza dei dettagli.

Dal punto di vista del linguaggio fotografico, le foto di Sicilia sembrano realizzate con maggior libertà rispetto a quelle dei viaggi in Oriente, si vedano ad esempio le frequenti presenze umane, quasi del tutto assenti in altri contesti.

I punti di ripresa e le inquadrature in alcuni casi anticipano le scelte dei fotografi vedutisti della seconda metà dell' Ottocento e in altri casi rimangono del tutto originali.

Meritano attenzione le foto delle metope di Selinunte, effettuate tramite un accorto sfruttamento della luce radente e del tempo di esposizione, in modo da ottenere un apprezzabile effetto di rilievo ed evidenza nei dettagli, pur conservando l' atmosfera dell' ambiente poco illuminato.

L' autore tedesco ha impiegato, verosimilmente per tutte le riprese, un obiettivo di lunghezza focale che, rapportata al formato 24x36mm, è stata stimata in circa 64 mm. Per determinare questo dato é stata effettuata una replica, con fotocamera digitale e obiettivo a focale variabile, della foto N° 237-"Veduta del Monte Pellegrino", ritenuta più adatta per la grande distanza del soggetto principale, quindi con risultato poco influenzato dal posizionamento del punto di ripresa che, in prove comparative di questo tipo, può introdurre errori qualora non individuato con la maggiore precisione possibile.

Ringrazio Giovanni Fanelli per i preziosi elementi forniti.

Nel seguito vengono riprodotte le 34 fotografie realizzate in Sicilia dal Dr. Jacob August Lorent

Per tutte le immagini:

©Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart - ©Emanuele Bennici



N° 233 - Interno del Duomo di Monreale



N° 234 - Duomo, dalla parte del Chiostro



N° 235 - Chiostro del Duomo, interno



N° 236 - Interno del chiostro dei Benedettini

Foto riprodotta da: "Italien sehen und sterben/ Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)", Edition Braus, 1994.



N° 237 - Veduta del Monte Pellegrino



N° 238 - Veduta dalla villa Belmonte

Questa veduta, ripresa dalla Villa Belmonte sita ai piedi del Monte Pellegrino, inquadra il quartiere dell' Acquisanta e riveste grande interesse storico in quanto mostra con grande nitidezza il complesso del Lazzaretto, costruito nel 1631 e successivamente ampliato, per fare fronte alle epidemie, malattie infettive e quarantene; si nota la passerella a mare che consentiva ai funzionari doganali di accedere senza entrare in contatto con le zone destinate all' isolamento. Accanto, a destra, si vedono le lapidi del cimitero costruito per ospitare i morti di religione non cattolica e chiamato, per questo, cimitero "a-cattolico" o "inglese". Nella parte in primo piano si nota, molto di scorcio, la villa del barone Mariano Lanterna con il caratteristico scalone a doppia rampa con inviti circolari che si eleva sul prospetto. Sullo sfondo, al margine sinistro, il faro del Porto e i fitti alberi dei navigli all' attracco.



N° 238 - Veduta dalla villa Belmonte, dettaglio



N° 239 - Ponte dell' Ammiraglio



N° 240 - Paesaggio intorno a Palermo con chiesa di Santo Spirito

Anche questa foto costituisce un importante documento storico e iconografico, in quanto consente di vedere il letto del fiume Oreto come si presentava all'epoca e la chiesa normanna del Santo Spirito, sul cui sagrato presero avvio i Vespri Siciliani del 1282; i filari di cipressi delineano l'annesso cimitero. E' stata ripresa da una posizione inconsueta, sita all'epoca molto fuori dal centro abitato; la carrozza inquadrata era, quasi certamente, quella che accompagnava il fotografo.



N° 241 - Porta Felice, lato esterno



N° 242 - Porta Felice, lato interno



N° 243 - Palazzo Reale, a sinistra l' osservatorio astronomico



N° 245 - Portico della Cattedrale



N° 246 - Fontana della Piazza Pretoria



N° 247 - Lo Steri, palazzo dei Tribunali



N° 248 - San Giovanni degli Eremiti, le cupole



N° 249 - San Giovanni degli Eremiti, interno del Chiostro



N° 250 - Chiostro della chiesa di San Domenico



N° 251 - Chiostro della chiesa di San Domenico



N° 252 - La Cùbola, nel giardino di Villa Di Napoli



N° 253 - La Cuba

Foto riprodotta da: "Italien sehen und sterben/ Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)", Edition Braus, 1994.



N° 254 - Fontana del cimitero monumentale di Santa Maria di Gesù

Foto riprodotta da: "Italien sehen und sterben/ Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)", Edition Braus, 1994.



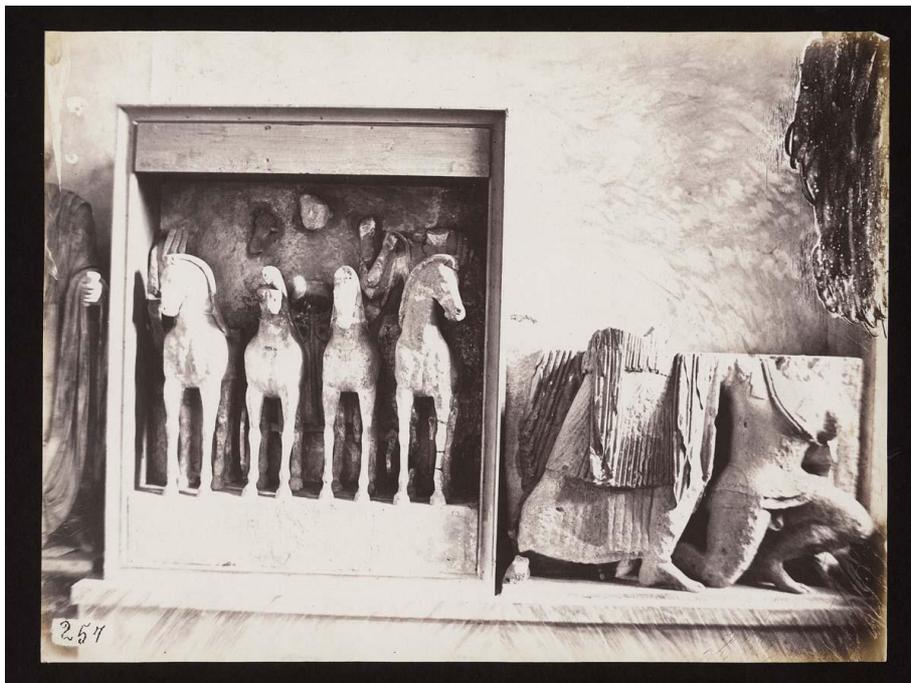
N° 255 - La Zisa



N° 255 - La Zisa, dettaglio



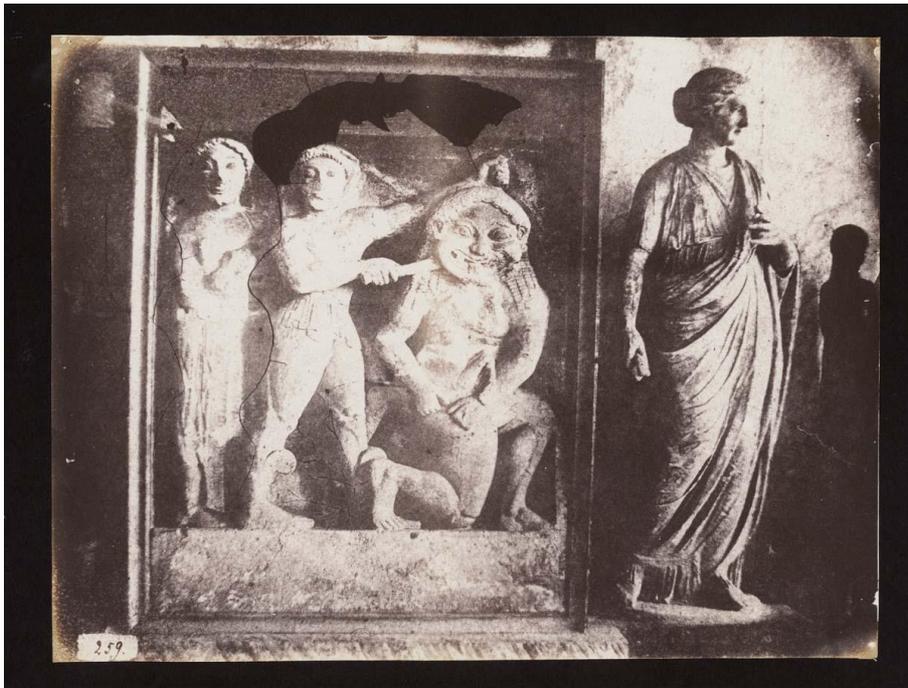
N° 256 - Porta Nuova



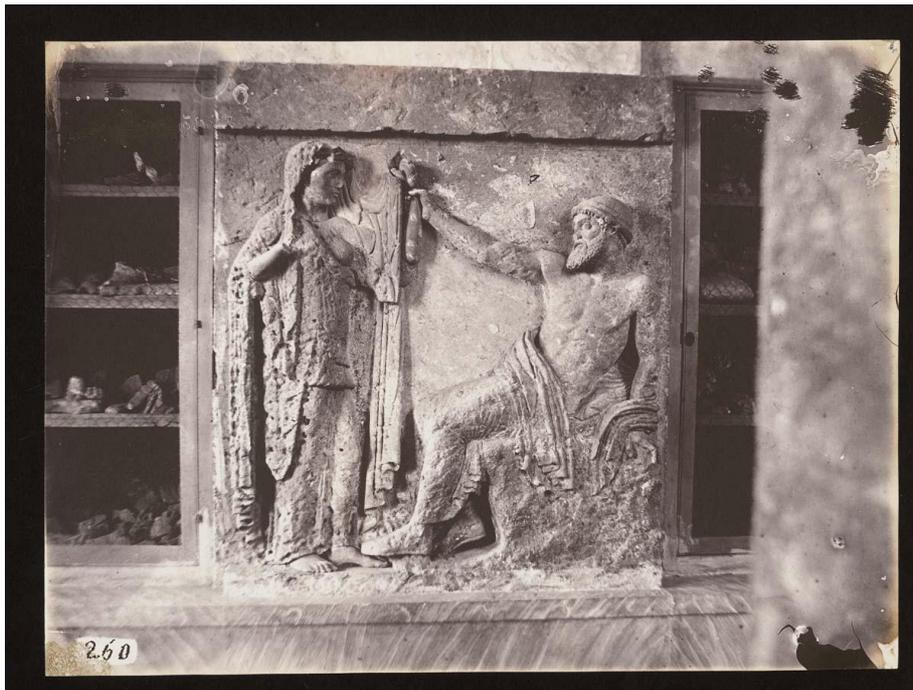
N° 257 - Metopa del tempio C: La quadriga del sole - Metopa del tempio F: scena di gigantomachia



N° 258 - Metopa del tempio E: Atteone mutato in cervo



N° 259 - Metopa del tempio C: Perseo uccide la Medusa



N° 260 - Metopa del tempio E: Zeus ed Hera



N° 261 - Metope del tempio C: Heracles trasporta i cercopi - Perseo uccide la Medusa



N° 262 - Metopa del tempio E: Herakles e l' amazzone



N° 263 - Panorama di Siracusa con monte Etna sullo sfondo



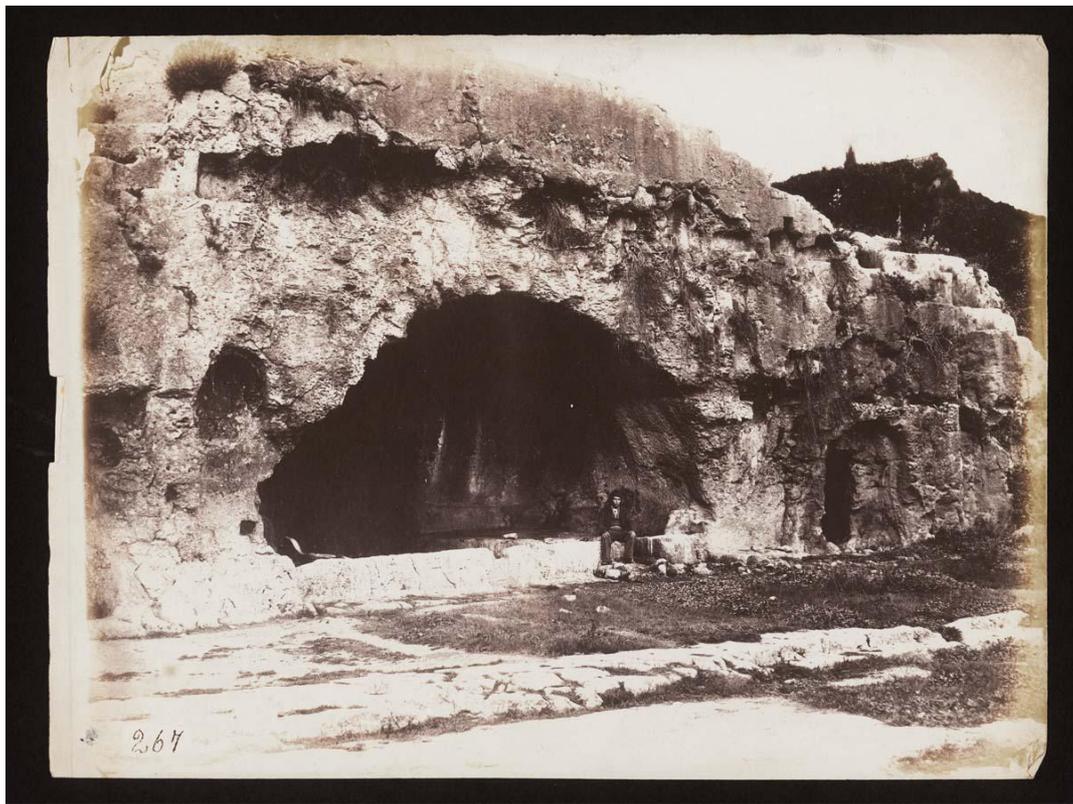
N° 264 - Teatro greco



N° 265 - Tomba di Archimede



N° 266 - Latomie del Paradiso con orecchio di Dionisio



N° 267 - Grotta del ninfeo

Riferimenti bibliografici:

[1] Franz Waller: "Jacob August Lorent in the Orient", contributo in: "The Holy Land, from Mecca and Medina to Jerusalem", publication of the Reiss-Engelhorn Museums, vol. 30, 2008.

[2] Lorent, Jakob August: "Egypten, Alhambra, Tlemsen, Algier—Reisebilder aus den Anfängen der Photographie", 1861, zusammengestellt von Wulf Schirmer, Werner Schnuchel und Franz Waller, mit einem biographisch—photohistorischen Anhang von Franz Waller, Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein, 1985.

https://books.google.it/books/about/Egypten_Alhambra_Tlemsen_Algier.html?id=XHAYQAAMAAJ&redir_esc=y&hl=it

[3] Franz Waller: "Jakob August Lorent, a forgotten German travelling photographer", The Photographic Collector, 3. 1982. 1, London

[4] AA.VV. "Italien sehen und sterben - Photographien der Zeit des Risorgimento (1845-1870)", Edition Braus, 1994.

[5] John Hannavy: "Enciclopedia of the 19th Century Photography", 2008; ad vocem: LORENT, JAKOB AUGUST

[6] Andrea Pozzo: "Perspectiva pictorum et architectorum Andreae Putei e Societate Jesu. Pars prima [-secunda] in qua docetur modus expeditissimus delineandi opticè omnia quae pertinent ad architecturam", 1693.

n.b. i due volumi sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

https://books.google.it/books?id=rmot3UNXIL0C&hl=it&source=gbs_similarbooks

https://books.google.it/books/about/Prospettiva_de_pittori_e_architetti.html?id=GGBDAAAACAAJ&redir_esc=y

[7] Ernest Lacan: "Exposition Photographique de Bruxelles-VI", La Lumière, Journal non politique, Paris, 11 Ottobre 1856.

[8] Alkis X. Xanthakis: "History of Greek Photography - 1839 1960", Hellenic Literary and Historical Archives Society, Athens, 1988

Opere di Jacob August Lorent

Voyages in the Orient during the years 1842- 1843, Mannheim - ediz. 1845.

Wanderungen im Morgenlande während der Jahren 1842-1843, Mannheim - ediz. 1845.

Egypt, Alhambra, Tlemsen, Algiers, Mannheim, 1861 (reprint: Waller F.V.,1984, *Egypten, Alhambra, Tlemsen, Algier*, Mannheim).

Images from Athens, Mannheim; *Bilder aus Athen*, Mannheim - ediz. 1862.

Jerusalem and its surroundings, Photographic album with texts from Dr. G. Roses, Mannheim - ediz. 1865.

Memorials of Middle Ages in the kingdoms, Württemberg: in tre volumi di circa 1000 pagine complessive, Mannheim - ediz. 1866, 1867, 1869.